

Durissimo attacco a freddo del presidente della Regione contro la Giunta di Roma

Santarelli: «Boccio il piano di risanamento delle borgate»

La conferenza stampa di fine anno l'occasione per lanciare accuse gravissime al Campidoglio e annunciare un'offensiva in grande stile contro la politica di recupero urbanistico condotta dall'amministrazione PCI-PSI

L'assessore Piero Della Seta

Così si dà fiato alla speculazione

«Stento a credere che il presidente Santarelli abbia usato espressioni come quelle riportate dalle agenzie: se vere, esse risulterebbero di una gravità eccezionale e si caratterizzerebbero per un senso di irresponsabilità massimo». Lo ha dichiarato Piero Della Seta, assessore comunale alla casa e alle borgate. Della Seta ha poi aggiunto: «L'opera di risanamento della periferia abusiva — di questa piaga lasciata in eredità dalle giunte degli anni '60 e '70 — portata avanti in questi anni, è un'opera di portata storica, che ha suscitato l'attenzione delle altre città, non solo italiane, e che non ha alternative per Roma: pensare ora di interromperla, negando l'apprezzamento della variante, significherebbe solo fare opera di connivenza con le forze della speculazione, ridando fiato alla lottizzazione selvaggia e impedendo che lo sviluppo della città possa essere finalmente ricondotto sui binari di un intervento programmatico».

«Non penso — ha detto ancora — che l'assessore — che alcuna persona responsabile possa augurarsi qualcosa di simile. Quanto al mancato rispetto degli standard urbanistici per il verde, questo appare francamente un argomento un po' risibile, per una variante che ha dovuto operare in un territorio già ampiamente compromesso cercando di recuperare ogni spazio libero lasciato dalla speculazione: ben più facile è invece applicare questi stessi standard in un territorio vergine e non manomesso».

«Giusto — ha concluso Della Seta — senza dubbio porre l'accento sul fenomeno dell'abusivismo che non appare ancora eliminato: ma qui, al posto delle esortazioni, meglio occorrerebbero azioni concrete che aiutassero ad affrontare un problema che ha cause lontane. Non posso qui non ricordare che dal mese di giugno siamo ancora in attesa di una risposta da parte della Regione Lazio alla richiesta avanzata dal comune per ottenere l'autorizzazione ad utilizzare il 15% degli alloggi IAS per completare l'eliminazione dei borghetti».

Un duro attacco al Comune di Roma, giudizi pesanti, del tutto ingiustificati, sulla politica portata avanti dall'amministrazione capitolina per combattere il fenomeno dell'abusivismo e per ridare dignità, un assetto urbanistico accettabile, a quella parte della città, le borgate, che più di altre ha pagato il prezzo di uno sviluppo distorto, selvaggio. Ancora, accuse esplicite ai comunisti, che avrebbero voluto imporre la loro egemonia agli alleati di governo della vecchia giunta regionale. È stato questo, soprattutto questo, il discorso pronunciato ieri mattina dal presidente della giunta regionale, il socialista Giulio Santarelli, nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine d'anno. Chi voleva un discorso non di «routine», può essere soddisfatto, chi voleva chiarezza anche. Ma certo adesso le dichiarazioni del presidente della giunta regionale sollevano non poche polemiche. Troppo seri i problemi sollevati, troppo grave le sue dichiarazioni. Questo intervento «a freddo» del presidente della giunta ha un segno politico molto netto e davvero preoccupante.

Ma partiamo proprio dalle borgate. Che cosa ha detto Santarelli? Ha ricordato che nel prossimo anno la giunta regionale dovrà dare un giudizio sulla «variante» presentata dal Comune con la quale le borgate vengono «perimetrare», legalizzate, entrano cioè a far parte della città a pieno diritto, il che significa servizi, strade, igiene, possibilità di un graduale ritorno all'ordine urbanistico. Ebbene, Santarelli ha detto che sulla «variante» la giunta regionale non potrà dare il suo parere favorevole, e questo perché il Comune non avrebbe rispettato gli standard previsti dalla legge per il rapporto cittadini-verde e servizi.

Il presidente della giunta regionale ha sorvolato sul fatto che se questo è vero lo è in misura davvero irrilevante; e che comunque questa scelta era assolutamente inevitabile, dal momento che l'alternativa non è tra il rispetto e il non-rispetto del «tetto di verde e servizi», ma tra risanare o no le borgate, riportarle «dentro» la città, o lasciarle nel ghetto dell'abbandono e dell'illegalità. E così Santarelli ha sorvolato anche sul fatto che le borgate esistevano già prima che nascesse la giunta di sinistra, e che solo questa giunta capitolina — di cui fa parte il PSI e in cui esponenti socialisti hanno responsabilità dirette e rilevanti in materia urbanistica — ha avuto la forza e il coraggio di affrontare alla radice il problema.

Santarelli, invece, ha detto altre cose, e cioè che quello portato avanti in questi anni dal Comune di Roma nelle borgate non può essere definito un piano di «risanamento», ma un «piano di recupero», che è solo questo piano capitolino — di cui fa parte il PSI e in cui esponenti socialisti hanno responsabilità dirette e rilevanti in materia urbanistica — che ha avuto la forza e il coraggio di affrontare alla radice il problema.

Santarelli, invece, ha detto altre cose, e cioè che quello portato avanti in questi anni dal Comune di Roma nelle borgate non può essere definito un piano di «risanamento», ma un «piano di recupero», che è solo questo piano capitolino — di cui fa parte il PSI e in cui esponenti socialisti hanno responsabilità dirette e rilevanti in materia urbanistica — che ha avuto la forza e il coraggio di affrontare alla radice il problema.

dalla Regione. Ma non è tutto: secondo Santarelli la degenerazione urbanistica si sarebbe moltiplicata rispetto agli anni dell'immediato dopoguerra e intanto nessuna iniziativa verrebbe presa per impedire questo scempio che si consuma sulla pelle dei più poveri, per impedire il dilagare dell'abusivismo, «forma moderna e deterioro di sviluppo a macchia d'olio che si realizza attraverso un'alleanza tacita tra proprietà fondiaria e sottoproletariato». Accuse pesanti, per certi aspetti incredibili e incomprensibili.

A proposito dell'attuale giunta da lui guidata, Santarelli ha ripetuto un concetto già altre volte espresso, cioè che essa va giudicata non per la sua consistenza, ma sulla base dei fatti concreti che produrrà. Poi ha aggiunto: «I primi atti compiuti, il clima di intesa piena e leale, la solidale collaborazione, mi portano a dire che la giunta attuale ha in sé la capacità e la volontà di fare di più e meglio di quella di sinistra che l'ha preceduta». Staremo a vedere, ma ci sembra davvero azzardato parlare finora di «intesa piena e leale». Dov'era il presidente della giunta quando un rappresentante repubblicano di un partito cioè che fa parte della maggioranza, è stato eletto nell'ufficio di presidenza dell'assemblea regionale solo grazie al voto dei comunisti, e questo perché i partiti della giunta volevano escluderlo? Dov'era Santarelli quando esponenti del suo stesso partito, il PSI, hanno votato le scelte sulle USL e sull'aumento del numero delle commissioni solo per disciplina di partito? E a che cosa si riferisce quando parla dei «primi atti compiuti», al fatto che per la sanità l'unica cosa che è stata decisa è stata la costituzione di una commissione d'indagine?

Affrontando, poi, la questione dei «tagli» finanziari del governo agli enti locali, il presidente della giunta si è ben guardato dall'esprimere critiche. Secondo lui, la giunta ora deve essere «più severa nell'evocazione di fondi», anzi già si sta «muovendo sul terreno del rifiuto dell'assistenzialismo». Si riferiva ai tagli della Regione alla sanità, ai trasporti, agli investimenti per l'occupazione giovanile? Queste sono per Santarelli delle spese «assistenzialistiche»?

A proposito del PCI, il presidente della giunta è stato chiaro: ha detto che nel precedente governo regionale i comunisti volevano esercitare un ruolo «egemonico», e questo i socialisti non lo potevano tollerare, mentre nell'attuale giunta quadripartita il discorso dell'egemonia apparirebbe «estraneo allo spirito delle forze che la compongono».

g. pa.

Il tragico incidente ieri nel primo pomeriggio sulla via Appia

Scoppia in auto la bombola del gas: muore una donna, gravemente ferito il marito

Una valvola difettosa, un'improvvisa fuga di gas da una comunissima bombola trasportata in macchina, ha provocato ieri, nel primo pomeriggio una tragedia. Una donna è morta bruciata viva nella sua vettura, suo marito un uomo di 45 anni che era accanto a lei al posto di guida, è rimasto gravemente ustionato e versa ora in gravi condizioni all'ospedale S. Eugenio con una prognosi di trenta giorni.

Il terribile incidente è avvenuto qualche minuto prima dell'uscita sulla via Appia, all'altezza del raccordo anulare. La coppia, Giuseppe Sinisi e Antonietta di Greco, durante il tragitto verso la loro abitazione in via Guido Vincon ad Ostia, era stata costretta a una sosta: una delle gomme della loro Fiat 132 era andata completamente a terra. È stato a questo punto che Giuseppe Sinisi ha accostato la macchina sul bordo della strada, è sceso e ha tirato fuori dal portabagagli la chiave inglese e il cric per sostituirla. La moglie invece è rimasta dentro la macchina, con la bombola che poco prima aveva acquistato per la cucina, in attesa del marito. Non si è accorta che dal sifone intanto era cominciato ad uscire il gas.

Quasi sicuramente un difetto di fabbricazione ha causato l'esplosione. Da un sigillo mal chiuso, lentamente si è sprigionata un'invisibile nuvola, e i micidiali effluvi ben presto hanno riempito l'abitacolo della 132. Quando Giuseppe Sinisi, ignaro di quanto stava accadendo è rientrato nell'auto l'aria era completamente saturata. Ha infilato nel cruscotto la chiave dell'accensione e la scintilla dell'avviamento ha fatto da deterrente: l'esplosione è stata violentissima, la macchina è rimasta avvolta dalle fiamme. L'uomo con un balzo è riuscito ad uscire fuori. La donna invece, non c'è l'ha fatta ed è rimasta intrappolata sul sedile trasformandosi in un'orribile torcia umana. Il corpo è stato estratto tra le fiamme accartocciate dai vigili del fuoco. Era completamente carbonizzata.

Giuseppe Sinisi intanto in stato di choc, è stato immediatamente trasportato al S. Eugenio. Le sue condizioni sono gravi. I medici che hanno prestato i primi soccorsi gli hanno riscontrato numerose bruciate di secondo e terzo grado che hanno toccato buona parte della superficie di ambedue le mani e del viso. Ricoverato al centro grandi ustioni dovrà restare per almeno un mese.

Gli saccheggiano la casa ed è stroncato da un infarto

Ha trovato la casa saccheggiata dai ladri ed è morto di infarto. È successo a Montecarlo ieri sera. Giuseppe Cattai, un calzolaio di 45 anni, non ha retto all'emozione di vedere la casa completamente devastata da ignoti ladri, ed è crollato sulle scale della sua abitazione di via Monte Corleno, 29. È stata una delle due figlie dell'uomo ad accorgersi del furto. Paola Cattai di quindici anni è rientrata a casa per prima, verso le 18 circa, ed ha trovato la porta scassinata e mobili e suppellettili sconvolti. Si è affrettata a chiamare il padre che era nel suo negozio. Giuseppe Cattai si è precipitato, ha fatto un giro nelle stanze e mentre correva sconvolto per le scale del palazzo è crollato. Non sono serviti a nulla i soccorsi che la figlia Paola, l'altro suo figlio Carlo di 18, anch'egli rientrato, gli hanno prestato.

L'uomo era stato colpito da un infarto mortale ed è stato inutile anche trasportarlo in ospedale. Due anni fa Giuseppe Cattai era già stato vittima da un infarto ma le sue condizioni di salute erano negli ultimi tempi migliorate.

Riconosciuta dai familiari

Identificata la giovane morta per overdose

Anna Neri, 25 anni, tossicodipendente, fu «scaricata» all'ospedale

Si chiamava Anna Neri e aveva 25 anni, la giovane morta probabilmente per un'overdose, poco dopo le 13 di lunedì scorso al pronto soccorso di Villa San Pietro.

Il corpo era stato trasportato, ieri, dall'ospedale alla medicina legale per i necessari esami. A riconoscere la ragazza sono state la madre e il fratello. Sembra certa, comunque, la causa della morte, anche perché Anna Neri era da tempo tossicodipendente.

I medici del nosocomio che hanno tentato in ogni modo di strapparla alla morte, hanno riscontrato numerosi segni di punture. Anche i denti erano particolarmente rovinati.

A Villa S. Pietro, Anna Neri l'ha portata un uomo che l'ha letteralmente scaricata davanti all'ingresso del pronto soccorso. «Presto — ha gridato agli infermieri di guardia — datele il Narcan» perché ha preso l'eroina. Non è passato nemmeno un minuto e l'uomo era già scappato senza che nessuno potesse annotare il numero di targa e la marca dell'auto.

Subito i medici hanno tentato di rianimarla con un massaggio cardiaco. Inutile si è rivelata anche la tempestiva somministrazione del Narcan il farmaco, antagonista dell'eroina, che in alcuni casi riesce a bloccare i terribili conseguenze dell'overdose.

La ragazza al momento del ricovero indossava una gonna blu e una maglietta, e non aveva documenti. È stato quindi particolarmente difficile darle un nome fino a quando non si sono presentati la madre e il fratello.

Un tossicodipendente di 21 anni, Angelo Renti, è morto poco dopo essersi fatto una iniezione di eroina. Il fatto è avvenuto nella tarda serata ad Ostia. Renti si era recato poco prima sotto un ponte ferroviario nei pressi della sua abitazione, luogo di convegno di tossicodipendenti e spacciatori di stupefacenti dove secondo le indagini della polizia si è «buttato». Il giovane si è subito sentito male e ha chiamato soccorso. Trasportato all'ospedale di Ostia è morto poco dopo il ricovero.

Il corpo sul greto della marrana

Oggi l'autopsia del cadavere scoperto lunedì

Le indagini per ora escludono che l'anziana donna sia stata uccisa

Solo l'autopsia, che verrà effettuata oggi, potrà chiarire definitivamente le cause della morte dell'anziana donna il cui corpo è stato trovato quasi per caso, sfigurato dai morsi dei topi, l'altro giorno sul greto di una marrana nei pressi di Tor di Quinto. Il cadavere, irrigidito e completamente livido, è stato scoperto dal proprietario di una trattoria in via Due Ponti verso l'ora di pranzo.

Si trovava ai confini del suo terreno quando ha scorto una sagoma. Ha pensato a un manichino; ma poi, quando si è avvicinato, si è accorto che non si trattava di un fantoccio di legno ma di una donna in carne e ossa con la bocca e gli occhi spalancati.

Le indagini condotte dal dottor Cavaliere della Squadra Mobile escludono, per il momento, l'ipotesi di un terribile delitto. Anche il criminoso gesto di un pirata della strada che dopo aver investito la donna l'avrebbe abbandonata riantolato sul ciglio della strada non sembra trovare un grosso credito. Prende sempre più consistenza, invece, la possibilità di un malore, di un malessere che avrebbe colpito all'improvviso l'anziana signora. I primi rilievi effettuati immediatamente dagli agenti non hanno rivelato tracce di violenza né tantomeno segni di ferite.

Gli esami autopsici dovranno anche stabilire l'ora esatta del decesso che deve essere avvenuto parecchie ore prima della scoperta, a giudicare almeno dall'inferire dei roditori sul corpo.

il partito

ASSEMBLEE: SUBAUGUSTA alle 17,30 (Fredda); TORRENTOVA alle 18,30 (E. Mancini); APPIO NUOVO alle 18,30 (Tuvè); FINOCCHIO alle 17 (Tiso); ESQUILINO alle 18 (Mammucari); APPIO LATINO alle 19 (Bartolotta); CIAMPINO alle 17,30 (Fungbi); TIBURTINO GRAMSCI alle 18,30 (Fusco); PRENESTINO alle 18 (Meta); S. BASILIO alle 18,30 (Rolli); CENTRONI alle 19,30 (Benvenuti); QUARTO MIGLIO alle 18 (Fiasco); MONTE ROTONDO DI VITTORIO alle 18 (Spenini); VILLA GORDIANI alle 18 (Fornari).

COMITATI DI ZONA: CASTELLI alle 17,30 in sede C.d.Z. (Cervi). CONGRESSI: VERMICINO alle 17,30 (Bordin).

Urge sangue

La compagna Bruna Sbardella, della sezione Balduina, ha urgente bisogno di sangue per un delicato intervento chirurgico al quale deve sottoporsi domani mattina. I compagni che volessero aiutarla, sono pregati di recarsi al centro trasfusionale dell'Istituto dermatologico dell'Immacolata, in via dei Monti di Creta 104, dichiarando di voler donare il proprio sangue a Bruna Sbardella, ricoverata alla clinica Cristo Re di via delle Calasanziane.

TEORMA DEI SENTIMENTI

Il più celebre esponente della scuola del teatro propone la sua rassegna nel mondo del novembre 1. 10.000

g. b.

Natalini, presidente dell'Unione Borgate

È una offesa a tante battaglie

Sulle dichiarazioni di Santarelli, ha preso posizione anche Giuliano Natalini, consigliere regionale del PCI e presidente dell'Unione borgate. «È offensivo — ha affermato Natalini — dire che c'è una tacita alleanza tra proprietari fondiari e sottoproletariato. La verità è che i lavoratori sono stati costretti, quando a Roma governavano la DC e i suoi alleati, a comprarsi il lotto di terreno per tentare di risolvere da soli il problema della casa. In quel periodo, è bene ricordarlo, Santarelli era assessore all'urbanistica e anche su di lui, quindi, ricadono dirette responsabilità. Ma grosse responsabilità ricadono anche sui governi centrali, che non hanno saputo né voluto risolvere il problema della casa per i lavoratori, e sugli speculatori, che hanno approfittato di questa impotenza per continuare a fare i propri interessi».

«Il comune di Roma — ha aggiunto Natalini — con la variante sulle borgate ha compiuto un atto importante, qualificante. Non è vero che la variante non preveda le aree per i servizi e per il verde. Anzi, con essa si tenta di riparare gli scempi urbanistici commessi nel passato. La variante va approvata dalla regione, come si è impegnato l'assessore Pulci con una delegazione dei comitati delle borgate di Roma».

«Intanto — ha concluso Natalini — il governo centrale deve stabilire per legge norme precise che impediscano per sempre le lottizzazioni abusive, e insieme prevedere adeguati finanziamenti per la casa. A Santarelli dico che non si può tornare indietro. I lavoratori delle borgate, anche quelli del suo partito, non glielo permetteranno».

Petizione popolare per la casa



Petizione popolare per la casa

Nonostante una pioggia fastidiosa e insistente i rappresentanti del SUNIA, SICET, UIL Casa, ieri a piazza Navona, hanno distribuito volentieri ai passanti per raccogliere firme alla petizione popolare che chiede al governo di rivedere le leggi sulla casa, che si sono dimostrate inutili e inique.

Intanto, il Comune ha fatto sapere che coloro che sono sottoposti a sfratto esecutivo (non per morosità) possono presentare documentata domanda al sindaco che data dello sfratto per concorrere all'assegnazione delle case che tutti gli enti pubblici, nella misura del 30% devono mettere a disposizione degli sfrattati.

Nel 1981 sono 48 i ragazzi uccisi dall'eroina



Per la droga è stato un anno «nero», ma città e istituzioni cominciano «a reagire»

L'esperienza dei ragazzi di Primavalle e delle altre cooperative di tossicodipendenti - Come reprimere il traffico e lo spaccio

Uno in meno, ma la cifra non può consolare proprio nessuno. L'anno che sta per chiudersi ha visto contare quarantotto morti per eroina; l'anno scorso furono quarantanove. La strage, insomma, non si è fermata. Anzi. Sì, perché assieme alle stime «ufficiali» ai drammatici numeri sui giovani uccisi da un'overdose o da un'aglio ma sono davvero solo loro, i giovani, le vittime della droga? Nell'81 di quei quarantotto ben tre avevano superato i trent'anni, ci sono gli altri dati, incontrollabili, sui morti «per effetti collaterali», come freddamento e deidratazione i referti sanitari. Sono quelle decine, forse centinaia di ragazzi e ragazze che si spengono per un'epatite contratta facendosi un'iniezione con una siringa inietta, sono quelle decine di ragazzi e ragazze che muoiono anche solo per un'influenza, tanto il loro fisico è provato.

No, lo stitico è proseguito e tutti sono concordi nel dire che il «mercato» si è allargato. A poco, sembra, sono servite le operazioni di polizia che pure ci sono state. Nei primi sei mesi dell'81 sono state arrestate 3556 persone, in tutta Italia, e sono stati sequestrati 5664 chili di stupefacenti. Un record. Di questi «blitz», centinaia sono stati compiuti a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, ormai diventato uno «scalo» insostituibile nei circuiti della droga. Nella repressione del traffico sono state mobilitate tante energie, eppure l'eroina a Roma, nelle sue borgate, continua a essere di casa, continua a mietere vittime. Che fare? La risposta, ovviamente, nessuno ce l'ha pronta. Questo 1981, però, una risposta ha tentato di darla. Ed è un fatto positivo. È una risposta al dramma dell'eroina, alle sue implicazioni sociali, culturali ed economiche, non l'hanno data solo gli studiosi, gli psicologi sulle colonne dei giornali. Una volta tanto il dibattito è uscito dall'ambito ristretto degli addetti ai lavori ed è diventato fatto concreto, proposte, idee. Nessuna benintesa, ha la pretesa di essere «la risposta». Ma qualcosa comincia a muoversi.

C'è la palestra occupata a Primavalle, da tredici tossicodipendenti, che sono chiusi lì dentro ormai da più di un mese. Al di là delle loro proposte (vogliono un caseale in campagna, «protegitto» dallo Stato, che li tenga lontani dagli spacciatori) sono riusciti a «smuovere le acque». Il Comune, gli enti

locali, le circoscrizioni, lo stesso ministero, tutti hanno dovuto dire la loro sul fenomeno droga, hanno dovuto prendere posizione, impegnarsi a fare qualcosa.

Ma non c'è stato solo Primavalle, come troppi, forse e neanche disinteressatamente, vogliono far credere. L'esperienza di «Bravetta '80», la prima cooperativa di giovani tossicodipendenti che assieme a una «équipe» di operatori, voleva autogestirsi la terapia di morfina a scalare, anche se è stata fatta fallire dal disinteresse delle «autorità», è proseguita in altre forme. Oggi ci sono le cooperative «Magliana '80», l'«Albedo» e tante altre, di cui forse ancora troppo poco si occupano i giornali, ma che stanno tentando tutte le strade per sottrarre i tossicodipendenti ai ricatti del mercato «nero», alle ferree leggi imposte dagli spacciatori.

Esperienze, terapie tanto lontane (chi usa la morfina, chi usa il metadone, chi punta sul «sociale», chi sull'autocoscienza di gruppo), realizzate in posti della città, con caratteristiche diverse, con «utenti» diversi, ma che tutte, indistintamente, hanno realizzato un obiettivo: hanno ancorato il dibattito sul «che fare» al concreto, alle iniziative da realizzare subito. E non è poco, in una città dove si vendono 50 mila siringhe a notte, in una città che ha contato in un anno altri quarantotto morti d'eroina.

s. b.



I giovani di Primavalle sono tornati da Vetere

Ormai è vicina la nascita della comunità terapeutica per tossicodipendenti. Ieri una delegazione dei tredici giovani, ex tossicodipendenti, che da settimane occupano una palestra a Primavalle si è incontrata, in Campidoglio con il sindaco Ugo Vetere, con l'assessore al patrimonio Benzone, e con l'assessore alla sanità Franca Prisco. La riunione, la seconda che si svolge nel giro di pochi giorni, è servita a fare il punto sulla possibilità di creare una comunità protetta, in un caseale. Come è noto l'amministrazione capitolina sta studiando la possibilità di sistemare il «centro terapeutico» in un caseale a Città di Pieve, vicino a Perugia, di proprietà del Comune di Roma. L'assessore al pa-

trimonio, durante l'incontro di ieri, ha informato la delegazione che per ora sono stati risolti i problemi di carattere giuridico, ma restano difficoltà per i vincoli fissati dalla regione Umbria in materia urbanistica.

Per superare gli ostacoli che ancora si frappongono alla nascita della «comunità», nei primi giorni di gennaio una équipe composta da tecnici di vari assessorati si recherà per un sopralluogo a Città di Pieve, dove s'incontrerà anche con gli amministratori locali. Intanto, in questi giorni di festa grazie al sostegno dell'amministrazione, continuano le iniziative culturali del gruppo di giovani ex tossicodipendenti. Ieri sera i ragazzi si sono recati al teatro Olimpico per assistere allo spettacolo teatrale «Crazy Dance».